

Kurzweil: la singolarità è vicina. Può far sentire i colori...

di Vincenzo Curion

una riflessione sul morale, all'etica ed alla Il titolo del seminario

Si è svolto il 27 febbraio 2014 presso la Biblioteca del Dipartimento di Studi Umanistici della Federico II il Seminario "La singolarità vicina e obsolescenza umana", prossimo futuro e sulle sfide che la tecnologia lancia alla sociologia.

Il titolo del seminario riprende un celebre saggio pubblicato da Raymond Kurzweil nel 2005, in cui è esposta la tesi che la singolarità tecnologica -*punto previsto nello sviluppo di una civilizzazione, dove il progresso tecnologico accelera oltre la capacità di comprendere e prevedere degli odierni esseri umani* - si verificherà nell'arco della prima metà di questo secolo. Partendo dal testo di Kurzweil che riprende ed aggiorna le tematiche dei suoi precedenti lavori *L'era delle macchine spirituali* (1999) e *L'era delle macchine intelligenti* (1990), gli interventi e le riflessioni scandite da letture e filmati, sono state un momento di confronto sulle problematiche morali, etiche e sociali che la singolarità tecnologica inevitabilmente comporterà. Tra i postulati centrali del libro l'idea della singolarità come tappa tecnologica-evolutiva raggiungibile per l'umanità; la tecnologia che continuerà a progredire attraverso tale punto sempre con tasso esponenziale rendendo possibile, in termini tecnologici, la replicabilità della funzionalità del cervello umano.

Secondo l'autore s'avvicinerebbe il momento in cui la capacità tecnologica, che ora rappresenta una pesante e quotidiana protesi del genere umano -almeno quello occidentale-, permetterà di migliorare definitivamente corpi e menti. L'autore delinea le fasi di questa progressiva colonizzazione al rovescio della macchina sull'uomo fino alla definitiva sostituzione. Sostituzione per altro che non implicherebbe la cessazione del progresso ma l'evoluzione dello stesso in assenza dell'essere umano, causa originaria.

" Diciamo che una macchina ultraintelligente sia definita come una macchina che può sorpassare di molto tutte le attività intellettuali di qualsiasi uomo per quanto sia abile. Dato che il progetto di queste macchine è una di queste attività intellettuali, una macchina ultraintelligente potrebbe progettare macchine sempre migliori; quindi, ci sarebbe una "esplosione di intelligenza", e l'intelligenza dell'uomo sarebbe lasciata molto indietro. Quindi, la prima macchina ultraintelligente sarà l'ultima invenzione che l'uomo avrà la necessità di fare."
[I. J. Good, statistico, 1965]

Dapprima ci sarà la fase della massiccia protesizzazione, mediante la quale gli individui vedranno accresciute le loro capacità e longevità. Poi verrà l'era in cui il cervello umano produrrà l'ultima sua grande creazione: il sistema cerebrale perfetto e superiore a quello biologico, che albergherà in un corpo umanoide(?) anch'esso perfetto e incorruttibile.

Infine l'uomo biologico cesserà semplicemente di essere perché al suo posto ci sarà il nuovo essere umano. Avrà ancora senso parlare di essere umano biologico in futuro? L'essere non biologico, di sintesi, avrà gli stessi diritti degli esseri biologici? Se consideriamo l'attuale condizione di chi ha subito un intervento di protesizzazione, così come la moderna scienza medica permette, dobbiamo riconoscere che non sempre l'uso di protesi restituisce qualità di vita e possibilità. Ogni giorno anzi, ci scontriamo sul diritto alla vita, sul diritto a rimanere in vita e, ad abbandonare l'esistenza, quando questa non è più percepita come un valore o quando appare, a chi la vive, priva di significato.

Se da un lato Stephen Hawking, il celeberrimo fisico, adopera da tempo una macchina che gli consente di parlare, è altrettanto vero che tante persone sono legate a macchinari per dialisi, a polmoni artificiali, a pompe cuore polmone. Se per alcuni la via della macchina rappresenta un buon compromesso per altri non è una scelta ma un percorso obbligato per essere ancora presenti.



Alle possibilità dell'“occhio cyborg” con cui l'inglese Neil Harbisson, affetto da acromatopsia, riesce a percepire i colori convertendoli in suoni, c'è il contraltare di chi è tenuto in vita dai respiratori ad esempio in coma.

L'artista inglese, affetto dalla malattia congenita che lo priva totalmente della percezione del colore, è il primo al mondo ad indossare questo strumento anche nella foto presente sul suo passaporto. Questo evento, ha fatto scalpore perché salutato come riconoscimento formale da parte di una autorità, della condizione di primo cyborg. “Sentirsi come un cyborg è stato un processo graduale”, ha detto l'artista. “In primo luogo,

ho sentito che l' eyeborg mi stava dando informazioni, poi sentivo che mi stava dando la percezione, e dopo un po' mi ha dato sensazioni. E' stato quando ho cominciato a sentire il colore e ho iniziato a sognare a colori che ho sentito che la protesi faceva parte del mio organismo ”. [Neil Harbisson]

La sua condizione non è però molto diversa da chi ha un impianto cocleare e riesce tramite questo a sentire. Anche in quel caso ha senso, secondo la definizione corrente, parlare di cyborg.



Queste possibilità rappresenterebbero, secondo le idee di Kurzweil, i prodromi della singolarità tecnologica imminente. A queste si abbinerebbero i ritrovati delle nanotecnologie e le scoperte delle biotecnologie, come il completamento della mappatura del genoma umano. Il progredire delle tre aree di ricerca, quella informatica, quella nanotecnologica e quella biotecnologica, che erano state il punto di partenza delle riflessioni che avevano gettato il seme della singolarità tecnologica nel lontano 1956, sarebbero prossime a confluire in un'unica azione sinergica che produrrebbe così il sistema vivente sintetico,

travalicando la biologia.

Al momento però il ragionamento speculativo di Kurzweil e l'uso selettivo che fa degli indicatori di crescita è stato pesantemente dibattuto e messo in dubbio. Innanzi tutto l'idea dell'andamento esponenziale dello sviluppo. Questo andamento è realmente esponenziale solo nei brevi periodi, e solo in alcuni settori –come ad esempio l'informatica-. Se realmente si mantenesse un andamento esponenziale di sviluppo in periodi più lunghi, in un tempo relativamente prossimo si assisterebbe ad esempio al raggiungimento di una capacità di calcolo infinita.

La possibilità tecnica di riuscire a produrre un cervello cyborg, che si prevede sarà anticipata dal mind uploading (l'upload del cervello umano) su dispositivo informatico, operazione prevista per la metà di questo secolo, non implica che questa nuova entità sarà capace di declinare il singolare nell'universale, progredendo cioè da una visione utilitaristica ad una di carattere universale così come accade per l'essere umano che vive per sviluppare se stesso ed il suo genere. Quest'essere sintetico avrà capacità morali ed etiche tali da permettergli di operare per creare la nuova specie transumana? Oppure la creazione dell'intelligenza cyborg sarà il punto di estinzione di tutto? L'eticità di questa nuova forma di vita(?) rappresenta essa stessa una sfida dell'indagine. La stessa letteratura fantascientifica, che talvolta ha anticipato alcuni sviluppi divenuti poi concrete realtà, fissa sì delle idee di evoluzione e della “morale” per la robotica con le quattro leggi secondo cui

0. Un robot non può recare danno all'umanità, né può permettere che, a causa del proprio mancato intervento, l'umanità riceva danno. (*Legge zero della robotica*)

1. Un robot non può recare danno a un essere umano, né può permettere che, a causa del suo mancato intervento, un essere umano riceva danno. (*Prima legge della robotica*)
2. Un robot deve obbedire agli ordini impartiti dagli esseri umani, purché tali ordini non contravvengano alla Prima Legge.
3. Un robot deve proteggere la propria esistenza, purché questa autodifesa non contrasti con la Prima e la Seconda Legge.

ma già in queste leggi si colgono delle difficoltà che si stenta a capire come il calcolatore potrà affrontare. Quale sarà l'algoritmo che gli permetterà di comprendere quando agire contro il singolo uomo, qualora questi agisse a sua volta contro l'interesse dell'umanità stessa? Se anche per l'essere umano è attualmente difficile comprendere quale sia l'evoluzione delle proprie azioni in un sistema interconnesso come quello del pianeta terra, il primo cervello cyborg, subirà anch'esso questa "miopia" del suo creatore, dunque sarà anch'esso imperfetto.

Alla luce di tutto ciò, la Singolarità Tecnologica ne esce ridimensionata: *"è una mistura inestricabile di spazzatura e buone idee, ed è difficilissimo dividerle tra loro perché queste sono persone intelligenti; non sono degli stupidi"* [Douglas Hofstadter, premio Pulitzer, accademico, filosofo e divulgatore scientifico statunitense].

Ma non perde del tutto il proprio fascino, al punto che vi è un fiorire del transumanesimo, - corrente di pensiero che propugna l'avvento della singolarità- e di organizzazioni che si occupano di indagare l'evento ipotizzando scenari ora positivi -le macchine seppure superando l'essere umano non lo soggiogano e lo schiavizzano- ora foschi -"con la singolarità tecnologica avrà inizio un *"totalitarismo tecnologico"*-.

Che accada o meno, la riflessione evidenzia che lo sviluppo e la conseguente liberazione dai limiti della propria natura, non accadrà più per meriti del singolo, come suggerito dalle dottrine religiose, o grazie al sistema sociale, come sostenuto fin dall'illuminismo, bensì avverrà che un'entità terza separata dall'uomo a cui il genere umano avrà dato o darà vita, proseguirà nello sviluppo e nel continuo superamento dei propri limiti. È conseguenziale chiedersi: che sia già in corso l'era post-umana?

Bibliografia

<http://www.dezeen.com/2013/11/20/interview-with-human-cyborg-neil-harbisson/>

<http://www.ilsole24ore.com/art/tecnologie/2014-02-25/neil-harbisson-primu-uomo-cyborg-debutta-come-direttore-d-orchestra-sinestetico--102701.shtml?uuid=ABZGuzy>

http://www.youtube.com/watch?v=d_mmwrbDGac

http://www.ted.com/talks/neil_harbisson_i_listen_to_color.html

<http://www.ilabs.it/>

<http://www.estropico.com/id146.htm>

<http://www.estropico.com/id136.htm>

<http://www.estropico.com/id320.htm>

<http://estropico.blogspot.it/2008/01/david-orban-sulla-singolarita.html#axzz2uqB9C9Xh>

<http://www.youtube.com/watch?v=L2OA-KwCK7k>

<http://www.slideshare.net/davidorban/la-singolarit-tecnologica-david-orban/>